Il Mattinale
We weekend
06/04
Roma, domenica 6 aprile 2014

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



Parole chiave Parole chiave Parole chiave Parole chiave

BERLUSCONI, DAL NOSTRO LEADER FORZA E SAGGEZZA

Berlusconi/1 – "La riforma del Senato è assolutamente inaccettabile e indigeribile. Si faccia o una buona riforma o tanto vale chiudere il Senato del tutto".

Berlusconi/2 – "Bisogna riuscire a trasformare la maggioranza dei moderati in una maggioranza politica, organizzata, permanente, così otterremo una vittoria alle prossime politiche, fra un anno, un anno e mezzo e potremo tornare ad essere la democrazia che ora non siamo. Ora siamo governati dal terzo governo che non è stato eletto e siamo soggetti a una dittatura giudiziaria". Imperativo categorico: ripristinare la democrazia in un Paese che è definito così nella sua Costituzione, ma che non lo è più nella realtà.

Berlusconi/3 – "C'è un signore, primo ministro da segreteria partitica, che è in televisione 4 o 5 volte al giorno". Renzi basta con questo monopolio televisivo!

Berlusconi/4 – "Sono vittima di un disegno e lo stanno facendo passare per un problema privato, ma è un problema di democrazia. La settimana prossima potremo mettere fine all'impossibilità per il leader del centrodestra di parlare con gli italiani e potremo finalmente confrontarci con la voce dell'attuale primo

ministro e salire nei consensi raddoppiando i punti di partenza come nelle elezioni del 2013". Non ci toglieranno il nostro leader! Renzi cominci a preoccuparsi...

Berlusconi/5 – "Per restare nell'euro è obbligatorio che si cambino le misure della Bce che deve poter gestire i debiti dei paesi e stampare moneta. Il punto non è euro sì o euro no, ma è che dobbiamo rigovernare tutti i trattati firmati in ginocchio alla Germania. L'Italia paga somme importanti e riceve indietro molto meno. Rivogliamo i nostri soldi indietro". I want my money back, diceva la Thatcher e lo diciamo anche noi.

Berlusconi/6 – "L'elezione diretta del Presidente della Repubblica deve essere la prima riforma senza la quale non si possono fare tutte le altre che renderebbero il nostro paese più governabile. E altre non più prorogabili, come quelle relative alla burocrazia e al fisco e quella più importante, quella relativa alla giustizia". Capito Renzi?

Berlusconi/7 – "Perché 80 euro solo ai dipendenti con reddito sotto i 1.500 euro al mese? Bisogna tener conto degli artigiani, delle partite Iva e degli imprenditori che hanno pagato la crisi più di tutti". Non si può continuare così.

Berlusconi/8 – "Sono vittima di un disegno che mi ha impedito di essere presente nelle televisioni e fare campagna elettorale, in attesa che giovedì prossimo ci sia una decisione finale sulla sentenza Mediaset che ha dato modo al Partito democratico di chiedere la mia decadenza". Continueremo a denunciare e a chiedere giustizia per questa inaccettabile decisione.

Berlusconi/9 – Secondo un sondaggio Euromedia, Forza Italia sarebbe al 21,6%: "La signora Ghisleri, che in passato non ha mai sbagliato, mi ha detto che questo risultato è un miracolo perché dall'altra parte c'è un signore, primo ministro di segreteria politica, che è in tv quattro o cinque ore al giorno. Silvio Berlusconi manca, per il tranello che ci ha buttato contro una serie di poteri, dalla fine della campagna elettorale del febbraio del 2013". Ma ora ritornerà, tremate tremate...

Berlusconi/10 – "Siamo soggetti a una vera dittatura giudiziaria. Dobbiamo reagire. Noi vogliamo le riforme ma non a tutti i costi. Non dobbiamo sottoscrivere una riforma solo per consentire ai partiti di governo di mettersi una medaglia per le europee. La riforma della legge elettorale non è come la volevamo ma abbiamo accettato il compromesso per permettere al governo di non essere più ricattato dai piccoli partiti". Dobbiamo riformare il Paese cum grano salis.

PER NON MORIRE RENZIANI

Renzi/1 – Renzi l'antipatico. Renzi l'asfaltatore. Renzi il rullo compressore, Renzi l'annunciatore, Renzi il millantatore. Renzi il populista, Renzi il demagogo. Renzi l'improvvisatore. Renzi, ovvero, quello che "si fa e basta"! Renzi dal mondo molto piccolo, dalle prospettive miopi. Renzi che dà e toglie…

Renzi/2 – Quante volte i lavoratori che guadagnano meno di 25 mila euro all'anno hanno già ricevuto l'aumento di 80 euro al mese? Se tenete i televisori accesi, se esplorate la rete, se sfogliate i giornali, il provvidenziale pagamento è già avvenuto, sta avvenendo mentre parliamo o scriviamo, sta per avvenire e continuerà a ripetersi. Non potete né ignorarlo né dimenticarlo perché l'annuncio del fatto, non ancora avvenuto, è ripetuto senza sosta come se fosse il primo balzo del Pil e non l'ultima e arrischiata soluzione di soccorso e conforto (e di ancora incerta copertura). (Furio Colombo, "Il Fatto Quotidiano", come per le quattro parole chiave che seguono).

Renzi/3 – L'uomo corre e dobbiamo tentare di inseguirlo. Due i fondamenti delle riforme immediate, secondo Matteo Renzi: l'improvvisazione e la determinazione. La seconda parola fa luce sulla prima: si deve fare, si fa e basta. E non ditemi se la riforma è bella o brutta, migliore o peggiore, utile o inutile. L'importante è che si fa e si spunta dalla lista.

Renzi/4 – "La riforma del Senato? È venuta male, ma è fatta". Fai una crocetta sul taccuino e "next", via la prossima, dirà Renzi-Blair contando all'americana, e facendo sapere che lui va avanti "come un rullo compressore". Ancora? Avrebbe un tantino stufato…

Renzi/5 – Ciò che colpisce di più, nel favoloso mondo di Matteo Renzi, è la modestia dell'orizzonte. Si vede un mondo molto piccolo, con protagonisti molto piccoli (a cominciare dai suoi ministri) che producono conseguenze economiche molto modeste senza badare a quanto possano essere gravi, invece, le conseguenze nella percezione dei cittadini.

Renzi/6 – Per poter mantenere il ritmo della corsa occorre dare l'impressione di produrre in fretta e moltissimo. Vero Renzi? Comincia la frenetica strategia del prendere in basso per dare in basso, prendere ai poveri per dare ai poveri, prendere ai pensionati per dare ai pensionati, spingere fuori i pre-anziani per fare largo ai post-giovani. Ecco, diventa chiaro il perché della corsa di Matteo Renzi. È come quella dei bersaglieri. Non serve, perché non si combatte correndo. Ma, nelle sfilate, specialmente se le fai molte volte di seguito dando l'impressione di una grande armata, fai spettacolo e la gente, per forza, batte le mani.

Fuori onda – Tutto vero. Quello di Renzi è un abbraccio mortale. Ma Berlusconi sa benissimo come se ne esce, come se ne esce alla grande, alla grandissima. L'ha già fatto con Monti e con Letta.

Appello a Verdini – Sulle riforme e sulla legge elettorale facciamo un appello ad una persona che stimiamo da sempre. Denis, perché non pubblichi il testo del famoso accordo Renzi-Berlusconi? E così la facciamo finita una volta per tutte? Per chiarezza, per verità storica, per trasparenza. Vediamo chi bara…

Europee – Il rischio è che il confronto, la competizione, sia tra Renzi e Grillo, con Berlusconi fuori. Ecco, caro Verdini dove ci ha portato l'accordo con Renzi. In Forza Italia non c'è nessun problema, basta solo pubblicare l'accordo e vedere chi sta barando al gioco, traendone le conseguenze.

Basta falchi e colombe – Nessun falco e nessuna colomba. Ma un gruppo di donne e uomini che rema nella stessa direzione. Per la libertà, contro la sinistra al potere.

La grande bruttezza – Inizia una settimana decisiva per la democrazia italiana. Giovedì infatti il tribunale di Milano potrebbe togliere l'agibilità fisica, e quindi politica, a Silvio Berlusconi, rendendo da subito esecutiva la condanna del caso Mediaset. Ancora una volta l'orologio della magistratura segna l'ora dell'interferenza nella vita politica. A una settimana dall'avvio ufficiale della campagna elettorale togliere di mezzo l'unico leader in grado di contrastare la sinistra è una porcata. Sarà il quinto colpo di Stato. (Alessandro Sallusti, "Il Giornale").

Morando – Il vice ministro dell'Economia sul salario minimo la spara grossa. Un'uscita tra l'acqua calda e la furia anti imprenditoriale. Ma non era un liberal? La vicinanza con Renzi l'ha rovinato.

Irap – Il taglio dell'Irap del 10% non c'è, ci sarà forse dal 2015. Forse. Altro imbroglio di Renzi.

Padoan – Coperture cercansi. Su tutti i provvedimenti economici i nostri eroi sono in alto mare. Cosa avrà mai raccontato Renzi a Napolitano? Ah saperlo. Napolitano vigili, ne va anche della sua credibilità.

Brunetta/1 – "Dal Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, ho visto solo annunci, bolle di sapone. Renzi dice di voler fare le riforme, ma non ha i voti. Noi vogliamo le riforme, più di lui". Lo ha detto Renato Brunetta, capogruppo di Forza Italia alla Camera dei deputati, inaugurando un Club Forza Silvio a Roma.

Brunetta/2 – "Nel 2008 vinciamo e governiamo. Governiamo bene con il Presidente Berlusconi. A Onna il consenso per Berlusconi e il suo governo era oltre il 60%, ma poi i poteri forti decidono che Berlusconi doveva essere fatto fuori con ogni mezzo. Non con la giustizia, ma con la Magistratura democratica. Un dolore per la democrazia. Contro il Presidente Berlusconi una violenza che nessun altro in Italia ha patito negli ultimi decenni". Ingiustizia e violenza.

Brunetta/3 – "Non si fanno fuori i leader con gli arresti domiciliari o con i servizi sociali. Ho detto a Berlusconi: non farti imbrogliare. Berlusconi è tale perché è l'espressione di un popolo, che non lo abbandonerà mai". Amore e consenso.

Brunetta/4 – "Caro Renzi, noi vogliamo le riforme ma non ci faremo ricattare da nessuno, tantomeno da uno sbruffone di provincia come te. Stai sereno Matteo, noi vogliamo le riforme più di te perché siamo più bravi. Siamo la maggioranza e la parte migliore del Paese".

Brunetta/5 – “Il Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, è senza voti per fare la riforma del Senato. Ci sono 45 firme dentro il Partito democratico contro la sua proposta di riforma della Camera Alta. E nonostante ciò troviamo un Renzi sbruffone, chiacchierone, per 5 ore al giorno in televisione. Racconta cose mirabolanti senza avere i voti in Parlamento. Matteo sembra quasi l'Arcangelo Gabriele: annuncia tutti i giorni”. Basta, ha stufato…

Toti – “Siamo preoccupati dall’abbraccio con Renzi perché siamo preoccupati dalla qualità delle riforme ma questo non vuol dire che faremo saltare il tavolo”. Ma faremo rispettare i patti…

Gelmini – “Noi le riforme le vogliamo fare. Riforme e non controriforme. Riforme che servono al Paese e non a Renzi per farsi la campagna elettorale. Le abbiamo fatte nel 2006 quando la sinistra era contraria mentre oggi si scopre riformista. Quanto al merito ci sono dei punti che non condividiamo della proposta del governo. Ci sono delle contraddizioni”. Servono riforme vere ed equilibrate.

Santanchè – “Renzi ci sta rimbecillendo, è ora di arginarlo. Il vero problema è che sta blandendo Forza Italia. Ha bisogno di noi. Ci coinvolge non perché gli siamo simpatici, ma perché punta ai nostri nove milioni di elettori. Tutti dicono ‘Renzi ci piace, Renzi è bravo’. Non è bravo, è un nostro avversario e fa cose di sinistra. E noi siamo all’opposizione. Bisogna dire con chiarezza alla nostra gente che Renzi è come il pifferaio magico: suona, si fa seguire dai topi e li porta ad annegare nel laghetto... Noi, invece, chi suona la musica senza portarci a morire già ce l’abbiamo: Silvio Berlusconi”.

Minzolini – “Matteo copia male Berlusconi. Renzi sta utilizzando la strategia del paguro, che, mano a mano che cresce, si infila nelle conchiglie degli altri e ruba lo spazio. Il problema è che il paguro, come direbbero a Roma, è anche un pa-ra-guro: guarda caso, lui che si spaccia per garantista, a novembre si schierò con durezza per la cacciata del Cavaliere dal Senato. Forza Italia deve essere attenta alla propria identità, ai contenuti, alla capacità di interpretare speranze e attese degli elettori. Deve farlo soprattutto ora”.

Il meglio della settimana

INDICE DEGLI EDITORIALI

Giovedì 3/ Venerdì 4 aprile 2014

LA NOSTRA VITTORIA ALLA CAMERA SUL VOTO DI SCAMBIO. IL GOVERNO SI ARRENDE E SI ACCODA ALLE NOSTRE RAGIONI

1. ***Giovedì 3*** *– Berlusconi al Colle. La forza democratica di un gesto. Senza di lui affonda la Concordia, metafora d'Italia* p. 9
2. ***Giovedì 3*** *– Il Senaticum chiamiamolo il Ridiculum. Napolitano intervenga, o arrivano gli infermieri* p. 11
3. ***Giovedì 3*** *– Contro l'Europa tedesca. Altra puntata, please. Il rischio è la balcanizzazione del Continente, come negli anni '90. Non si scherza con i popoli* p. 16
4. ***Venerdì 4*** *– Basta così (1) – Ultima chiamata di Berlusconi a Renzi. Non ricadremo nella sindrome Monti* p. 19
5. ***Venerdì 4*** *– Basta così (2) – Scopriamo il bluff di Renzi prima che sia tardi. Inizia la nostra resistenza* p. 21
6. ***Venerdì 4*** *– Basta così (3) – La nostra proposta di riforme economiche* p. 24

Le vignette della settimana p. 27

Sondaggi p. 30

Per saperne di più p. 33

INCIPIT. La nostra vittoria alla Camera sul voto di scambio. Il governo si arrende e si accoda alle nostre ragioni

VOTO SCAMBIO: FI CAMERA, SODDISFAZIONE PER OK MONTECITORIO, ACCOLTE NOSTRE PROPOSTE

"Grande soddisfazione, da parte del gruppo di Forza Italia della Camera dei deputati, per l'approvazione in terza lettura, da parte dell'Aula di Montecitorio, dell'articolo 416-ter del codice penale (che punisce lo scambio elettorale politico/mafioso), alla cui stesura abbiamo dato un apporto determinante.

Siamo orgogliosi di aver contribuito a scrivere una norma efficace per la lotta alla criminalità organizzata, e al testo stesso conforme ai principi costituzionali.

Abbiamo da subito denunciato come il testo licenziato dal Senato contenesse evidenti profili di incostituzionalità; dapprima da soli, e poi, nel corso di questi giorni, con il sostegno di tante voci autorevoli ed indipendenti di studiosi, giuristi, magistrati, e veri protagonisti della lotta alla mafia, che hanno condiviso le nostre preoccupazioni.

Il nostro allarme era stato portato anche all'attenzione del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano.

Oggi la Camera dei deputati ha accolto pienamente i nostri emendamenti, nella consapevolezza che il testo approvato rappresenta una risposta seria, efficace, ed in linea con il dettato costituzionale, per contrastare la mafia che pretende di inquinare il voto, vale a dire la manifestazione massima della libertà di ogni cittadino in uno Stato democratico e di diritto.

A questo punto ci auguriamo che il Senato approvi il provvedimento in fretta e senza alcuna altra modifica".

On. RENATO BRUNETTA, On. GIANFRANCO CHIARELLI,
On. CARLO SARRO, On. FRANCESCO PAOLO SISTO
3 aprile 2014

(1)

Giovedì 3 aprile

Berlusconi al Colle. La forza democratica di un gesto. Senza di lui affonda la Concordia, metafora d'Italia

Che differenza c'è tra la **politica per il popolo** e per l'Italia e quella del **"pre-annuncio"** e delle **"generiche intenzioni"**?

La prima è quella compresa nel gesto di Berlusconi che sale al Colle. Certo che è stato lui a chiedere l'incontro. Aveva ed ha cose importanti da dire. Si tratta di questioni esistenziali: non le sue, ma del nostro Paese, della nostra gente e del mondo.

Le parole che abbiamo messo tra virgolette sono le definizioni fornite dal Quirinale a riguardo del primo mese di governo Renzi. Sintetizzabile così: un niente al cubo, ma con il fiocco, una specie di scherzo di Carnevale tardivo, e che in questa nostra Quaresima diventa un'offesa per chi soffre, e sono tanti.

Una bolla e balla mediatica, coi fiorellini dipinti sui palloncini, e i buchini sulle gote rosee di **Matteo** e **Maria Elena**, perennemente esposti in foto da cherubini sui giornali della nostra italica Corea del Nord.

Questa commedia se non cambia copione e non si trasforma presto, anzi subito, **in un lavoro serio, scivolerà presto in tragedia**. Non solo di Renzi, ma nostra e dei nostri figli. Ha i sondaggi dalla sua? Complimenti.

Se non fosse una metafora abusata citeremmo il **Titanic**, il comico di bordo era favoloso, voto 10. Ma più vicino a noi c'è la **Concordia**. La quale si inchina divertita per la **capacità manovriera del suo capitano**

invece di puntare al largo, alla navigazione nel vasto mare, e si squarta sui fondali delle proprie spiritosaggini.

Più che mai questo Paese, questa Europa, la pace che sola dà prosperità, **ha bisogno di Silvio Berlusconi.**

Per questo ha voluto esporre al **Capo dello Stato**, garante ultimo dell'interesse nazionale, i giudizi maturati sulla base della sua esperienza di statista e dei suoi rapporti che permangono con i maggiori leader del mondo, e che si fidano di lui, del suo senso positivo delle relazioni tra i popoli.



Il cuore della **democrazia** è esattamente questo: la sovranità popolare che si trova espressa autorevolmente da chi dà prova di leggere i problemi della convivenza interna ed esterna, e sappia proporre soluzioni serie, ragionevoli ma sostenute da un impeto capace di concretezza. Ed abbia per questo raccolto voti veri, non da istituto demoscopico che registra gli umori illusori sospinti da trovate di bassa propaganda.

Le **riforme** che noi vogliamo sono roba seria. Sia quelle istituzionali, a partire dalla legge elettorale, sia quelle strutturali su lavoro, economia, tasse.

Rapporti con l'Europa. **Amicizia con l'America e con la Russia**.
Nessun servilismo verso la Germania né complessi verso Bruxelles.
Che c'entra questo con la sorte di Berlusconi decisa da quattro giudici il **10 aprile**?

Fate voi. La sua estromissione dalla cabina di guida e di consiglio non aiuta la Concordia…

(2)

Giovedì 3 aprile

Il Senaticum chiamiamolo Ridiculum. Neanche il dittatore di Bananas oserebbe proporre una riforma così bislacca e truffaldina. Dove un valdostano conta cento volte più di un lombardo e il Capo dello Stato come tre regioni e mezza… Napolitano intervenga, o arrivano gli infermieri

Il Senaticum chiamiamolo il Ridiculum. Mai nessuna riforma di una Camera Alta è stata così bassa, per senso democratico, per valore grammaticale, per tasso di "celluline grigie", come direbbe Agatha Christie.



(Fonte: Italia Oggi)

Se ci fate conoscere l'estensore, magari un ministro, magari un premier, lo consegniamo a un robusto drappello di infermieri della **Repubblica di Bananas**. Potrebbe fare dei corsi al Napoleone del locale manicomio.

Esageriamo?
Esagerata è questa mappazza.

Non risulta che sia stata ancora presentata, per ora appare solo sul sito della Presidenza del Consiglio.

Se dovessero depositarla così com'è al Senato, poi bisognerebbe predisporre una cerimonia laica di purificazione dallo scempio.
Non si fa. **Ci vuole decoro anche nelle piazzate dilettantesche.**

Per uscire dal generico, qui formuliamo alcune piccolissime osservazioni. Questo nuovo **"Senato delle Autonomie"** è autonomo da qualsiasi criterio di razionalità democratica.

La **Corte Costituzionale** aveva bocciato sonoramente il **"Porcellum"** perché, con un premio di maggioranza eccessivo, finiva con il contraddire il principio di uguaglianza tra i cittadini: non è giusto che il mio voto conti la metà del tuo.

Ma, rispetto al **Senaticum**, il **Porcellum** appare un modello di egualitarismo.

Esempio? Un abitante della **Val d'Aosta** peserebbe nel Senato di conio renziano, il cosiddetto nuovo Blair, non due volte, e neanche dieci volte, ma cento volte quello della Lombardia.

Infatti, come ricorda il nostro senatore **Lucio Malan**, le due Regioni avrebbero il medesimo numero di seggi: sei ciascuna. Peccato che la Vallée abbia 100mila abitanti mentre la regione del Resegone e dei Laghi ne conta 10 milioni.

È altresì vero che i valdostani parlano due lingue e sono di una regione a statuto speciale, ma considerarli superuomini e superdotati di diritti democratici rispetto ai poveri bergamaschi che in certi casi hanno il gozzo, è forse un caso di razzismo.

Del resto, da vent'anni a questa parte la **Regione del Pirellone** sceglie presidenti e giunte di centrodestra, dunque deve essere chiaramente inferiore.
Questo è solo il caso più clamoroso di scempiaggine, che speriamo sinceramente sia dovuta a **cinismo truffaldino**, invece che a buona fede.

Preferiamo infatti avere a che fare con gente cattiva che con incompetenti.

Ma anche nel male è necessario un tantino di creanza. Predisporre **una legge che** – sic stantibus rebus – **concede alla sinistra 135 seggi su 148, è un po' da megalomani.**

Ce n'è un'altra più grossa ancora della sproporzione tra **Val d'Aosta** e **Lombardia** o **Molise** e **Lazio.**

Il Presidente della Repubblica avrebbe infatti – secondo il **Demenziellum** – il diritto di scegliere 21 personaggi dalla società civile da insediare al Senato, tra l'altro con il diritto magari di protrarre di un ulteriore settennato chi li ha gratificati del seggio onorifico.

Facciamo un po' di conti. Il **Capo dello Stato**, grazie a questo potere, conterebbe proporzionalmente 35 milioni di volte più di un lombardo…

Per carità, è vero che Napolitano è stato un comunista di gran peso, e rappresentò durante l'invasione dell'Ungheria nel 1956 le istanze di circa 300 milioni di compagni sovietici in Italia, ma qui siamo oltre il culto della personalità stalinista, tanto più che Napolitano era per Kruscev.

Insomma, ci **ripensi Renzi. Riscriva il tutto. Legga qualcosina.**

E per favore, **signor Presidente della Repubblica faccia presente che qui non si tratta di giocare alla conquista del mondo con un abracadabra ma di dare nuove istituzioni democratiche**, più efficienti e meno costose al popolo sovrano, non alla sinistra onnipotente.

Gli esperti confermano.
Il Senato di Renzi è una boiata

Francesco Clementi **(costituzionalista, su *Il Sole 24 Ore*)**: "rimangono delle aporie: riguardo alle elezioni di garanzia, vanno rafforzati i quorum per l'elezione in seduta comune (e la messa in stato d'accusa) del Presidente della Repubblica e per l'elezione dei componenti del Csm; sul piano delle garanzie costituzionali, sarebbe utile che il Senato potesse esercitare un filtro preventivo di accesso alla Corte costituzionale da parte delle Regioni, in modo tale da convogliare su di sé le scelte decisive e non ingolfare nuovamente la Corte". E ancora: "in un Senato delle autonomie, ventuno illustri cittadini nominati per sette anni dal Presidente della Repubblica non hanno senso, inquinando l'idea prima della riforma, ossia quella di avere un organo che rappresenti le autonomie di questo Paese".

Gustavo Zagrebelsky **(giurista, già giudice della Corte costituzionale, su *La Repubblica*)**: una definizione della riforma Renzi? "Un annuncio di rischio"; è in sintonia con il resto della Costituzione? "L'insieme, sottolineo l'insieme, pare configuri, come si usa dire,una fuoriuscita". Il governo avrà troppi poteri? "La questione è chi ne avrà troppo pochi o nessuno: le minoranze, la partecipazione, le istanze di controllo". Il Senato sarà ancora degno di questo nome? "I Senati storici erano un'altra cosa, ma con le parole si può far quel che si vuole". Governatori e sindaci sono degni di starci? "Dipende dai compiti, cosa chiara. Piuttosto che fare un pasticcio, sarebbe meglio abolirlo del tutto".

Stefano Rodotà **(giurista, su *L'Unità*)**: "Ho letto pochi testi così sgrammaticati,. Non mi pare neppure emendabile. Vedo che poi cambia continuamente. Ma questa disponibilità a cambiare mi pare soprattutto un segno di debolezza culturale e di approssimazione istituzionale. Gli argomenti portati sono imbarazzanti. Risparmiamo un miliardo? Ma questo è l'argomento più antipolitico che abbia sentito. E' questo il metro

per misurare la riforma costituzionale? Se aboliamo la Presidenza della Repubblica e vendiamo il Qurinale vendiamo ancora di più…”.

Giuliano Cazzola **(su *Libero*)**: “Già si sta costruendo un mostriciattolo giuridico con il ddl Delrio c.d. svuota-province. Bisogna impedire a questo governo (dove i ministri degli altri partiti stanno soltanto “ubbidir tacendo e tacendo morir”) di sfasciare ulteriormente le istituzioni democratiche sventolando agli occhi di un’opinione pubblica, pronta a farsi suggestionare dagli avventurieri e dalle avventure, il drappo rosso del taglio delle indennità. Vogliamo sviluppare il modello di democrazia che è sotteso nel disegno istituzionale di questo imbonitore che occupa Palazzo Chigi, vendendo proposte di legge come se fossero lamette da barba?”. “Si procederebbe, dalla periferia al centro, soltanto per nomine o elezioni di secondo grado (affidate quindi alle mediazioni politiche) delle arre vaste (si chiamano così le province?) a quelle metropolitane (hanno inventato ben 10 metropoli, in un paese che, a malapena, ne ha solo 2,!) fino al nuovo Senato”.

Luciano Violante **(su *L’Unità*)**: “Non mi pare condivisibile l’idea di una composizione mista del Senato. La soluzione deve essere omogenea per tutti i senatori”. “Bisognerà esaminare con attenzione come cambierà l’elezione del Csm, e quella del Capo dello Stato. Con questi numeri c’è il rischio che l’elezione sia decisa dalla sola Camera.” “Servono dei contrappesi per garantire maggiore equilibrio costituzionale”.

(3)

Giovedì 3 aprile

Contro l’Europa tedesca. Altra puntata, please. Il rischio è la balcanizzazione del Continente, come negli anni ’90. Non si scherza con i popoli

Ancora una volta la **Germania** rischia di essere **come Kronos**. Secondo la mitologia greca, fu l’ultimo dei Titani, generati da Urano, che divorò i suoi figli nel timore che costoro potessero spodestarlo.

Negli ultimi cento anni di storia, la Germania ha distrutto per ben due volte l’Europa, nel tentativo di imporre la sua supremazia. C’è il rischio che questa sciagura si ripeta per una terza volta. Certo non sarà la guerra a seminare morte e distruzione, ma non per questo il prezzo da pagare sarà meno alto. Perché, in prospettiva, **ciò che è in gioco è proprio l’esistenza dell’euro**. L’elemento fondante dell’Unità europea.

A differenza di altri non riteniamo che questa prospettiva sia una soluzione. **Il crollo della moneta unica avrebbe conseguenze disastrose**. Sul piano economico e finanziario assisteremmo ad un susseguirsi di svalutazioni che distruggerebbero gran parte della ricchezza che negli anni le singole comunità hanno accumulato.

L'**inflazione** tornerebbe a mordere. I debiti pubblici schizzerebbero in alto sia per effetto delle politiche monetarie, inevitabilmente più restrittive, che per l'accresciuto premio per il rischio a carico dei Paesi più indebitati.
Forse, grazie all'inevitabile **svalutazione,** aumenteranno le esportazioni, ma a quale prezzo per i restanti comparti dell'economia e della società?

Ancora più dirompenti le **conseguenze politiche**. Riemergerebbero le antiche fratture statuali, che hanno insanguinato il vecchio Continente, mentre **un'Europa indebolita non riuscirebbe a mantenere la rotta nel grande oceano della globalizzazione**, in cui la competizione non avviene più tra singoli Stati, ma per grandi aree economiche. Sarebbe lo scontro tra David – le piccole Nazioni – e Golia: le grandi potenze continentali come la **Cina**, l'**India** e gli stessi **Stati Uniti**. E questa volta a vincere non sarebbe la fionda del piccolo eroe greco. Prospettive più che inquietanti, che richiamano alla mente le parole di Benedetto XVI, quando additò il pericolo che l'Europa potesse congedarsi dalla storia.

Esorcizzare questo fantasma è quindi assolutamente indispensabile. Ma non bastano le semplici parole. Occorrono invece fatti concreti sotto forma di **politiche economiche che siano coerenti con un impegno effettivo**, che non si limiti soltanto ad una retorica convenzionale. **Mario Draghi**, finora, è stato il più coerente. Anche a costo di scontrarsi con la Bundesbank, nel sostenere l'azione della BCE e **mettere in campo una politica monetaria non convenzionale**, tesa a rompere quelle asimmetrie che ne ostacolavano il corretto funzionamento. Ma i risultati si sono dimostrati inferiori alle attese.

Non poteva essere diversamente. La politica monetaria è solo una componente della politica economica. Se non si interviene con coerenza sul set complessivo degli strumenti a disposizione, le conseguenze non possono che essere limitate.
Meglio di niente, naturalmente, ma la **persistenza della crisi** ed il **rischio di un avvitamento nella deflazione** stanno a dimostrare quanto sia ancora lunga la strada da percorrere.

C'è solo da aggiungere il peso dei precedenti storici. **La crisi del sistema monetario europeo**, agli inizi degli anni '90, fu determinato dalle stesse

contraddizioni. Anche allora fu la **mancata rivalutazione del marco**, rispetto alle altre monete, a determinare il crollo dell'intero sistema.
La **Bundesbank**, per far fronte ai problemi della riunificazione tedesca, si limitò ad alzare i tassi d'interesse, quale contromisura al crescente deficit di bilancio, riflesso dei trasferimenti di risorse a favore dei landers dell'Est. Ne derivò un brusco mutamento dei movimenti di capitale, che penalizzò le economie più deboli – l'Italia, ma non solo quella – fino all'inevitabile epilogo della svalutazione.

Il ricordo di quegli anni dovrebbe far riflettere. **In una area monetaria sub-ottimale, quale è oggi l'Unione europea, l'equilibrio sistemico può essere raggiunto solo se le diverse bilance dei pagamenti sono sostanzialmente in equilibrio.**

Se invece questo non avviene a causa di Paesi che presentano forti surplus valutari, l'unica arma a disposizione dei Paesi in deficit è la svalutazione della propria moneta. Se questa chance, a sua volta, è preclusa dalla rigidità del cambio, non resta che la via del progressivo restringimento della propria base produttiva.

E' quanto sta avvenendo in **Italia**, ma non solo. **Spagna**, **Grecia**, **Portogallo**, e **Francia** vivono nelle identiche condizioni.

Non traggano in inganno i dati sull'andamento delle partite correnti delle bilance dei pagamenti. Il leggero surplus che si registra nella maggior parte di queste economie è solo conseguenza del **basso potenziale produttivo** utilizzato e della **forte compressione della domanda interna**: sia come consumi che come investimenti. **Fino a quando si potrà resistere?**

Questo è l'interrogativo che pesa sulle **prossime elezioni europee**. Se dalle urne uscirà un risultato fortemente caratterizzato da un sentimento di rivolta contro la cieca austerità tedesca.

E se le classi dirigenti di quel Paese saranno in grado di comprendere la lezione, forse, una speranza ci sarà. Ma se questo non avverrà, il rischio è quello di ricadere nella tragica spirale degli anni '90.

(4)

Venerdì 4 aprile

Basta così (1) – Ultima chiamata di Berlusconi a Renzi. Non ricadremo nella sindrome Monti. O rispetti i patti subito, o schianti l'Italia ma non in nostro nome

Basta così. Basta accomodarsi sulla coda del Frecciarossa di Renzi che porta allo schianto l'Italia. Per di più facendo passare Berlusconi per suo complice e compagno di manovra in cabina di guida.



Questa è una **menzogna ad uso della propaganda** che vuole uccidere la nuova Forza Italia nella culla, rendendoci corresponsabili di scelte che sono antitetiche alle nostre. **Basta così. Ultima chiamata. O cambia rotta, o addio.**

Non funziona più la sindrome di incantamento, del tipo di quella scatenata dal **golpe di Monti**, quando eravamo Pdl. Che cosa accadde nel 2011? Monti si insediò e noi – dinanzi alle fortissime pressioni dei poteri forti – ci sistemammo nel coro dei montiani, in posizione subordinata ma recettiva delle sue disastrose scelte che hanno affondato l'Italia.
Un'Italia che Berlusconi e il suo governo avevano difeso al meglio dall'onda della crisi, nonostante il tremendo debito pubblico.

Il ricatto fasullo per cui se avessimo fatto cascare il **governo dei tecnici** il Paese sarebbe stato travolto, ci trattenne. Il Pdl scese circa al 12 per cento, ovvio: il nostro popolo si sentì tradito dalle foto giulive di **Alfano**, **Casini**, **Bersani** e **Monti**, concordi e felici mentre la gente soffriva.

In realtà **era proprio Monti a travolgere il benessere della gente**, e la sua caduta invece avrebbe giovato.

Quando Berlusconi, che covava da sempre in sé quel giudizio, si scrollò di dosso i cicisbei del montismo e decise di rompere con Mister Bocconi, iniziò la riscossa. Avremmo vinto le elezioni se non ci fossero stati i consueti brogli della sinistra. Tant'è. **0,37 per cento in meno del Pd.**

Ora che accade? Non rifacciamo la storia infame dei **colpi di Stato** contro il nostro Presidente. Saltiamo a Renzi. Al **18 gennaio**. Al Patto per la legge elettorale e le riforme. Alla coessenzialità di Berlusconi nel lavoro per cambiare in meglio l'Italia.

Abbiamo sempre riconosciuto a colui che poco dopo sarebbe diventato premier questo coraggio e questo merito.

La questione è che poi **il Patto lo sta mandando alla malora.** Con la scusa che siamo con lui maggioranza per le riforme, vorrebbe da Berlusconi e da Forza Italia una specie di acquiescenza silente alla sua condotta ordinaria di governo.

Be', basta così. **O si decide a mettere subito ai voti l'Italicum senza ulteriori modifiche** (è o non è anche il capo del Pd?), dà contenuti seri alla riforma del Senato, discutendone, non manda all'aria il bilancio con scelte senza copertura legale.

O risponde all'ultima chiamata di Berlusconi e obbedisce alla firma in calce al Patto, ma subito però, **o basta così. Se vuole schiantare l'Italia ci provi da solo, non in nome di Berlusconi e nostro.**

(**P.S.** Questa nota è a futura memoria. Ma è anche un invito a mettersi in spalla lo zaino. Avremo anche le scarpe di cartone, ma abbiamo la testa dura e pure un'anima. Sappiamo bene che i giornaloni cercano di sbianchettarci con la tecnica del ridurci a macchietta. Sbianchetta e macchietta. Ti conosco mascherina renziana).

(5)

Venerdì 4 aprile

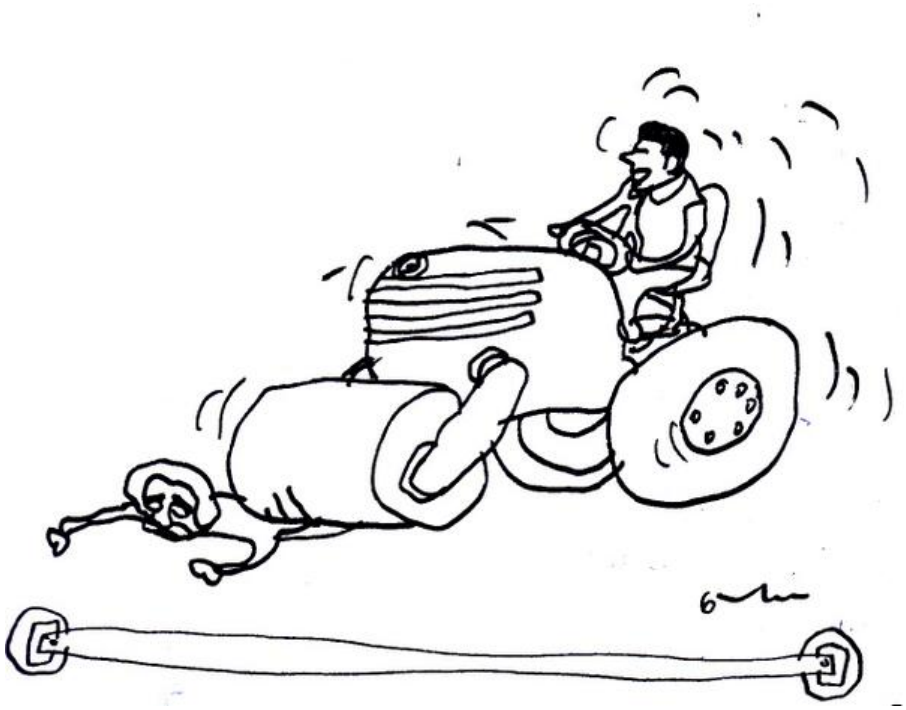
Basta così (2) – Scopriamo il bluff di Renzi prima che sia tardi. Dall'imbroglio delle Province al Jobs Act, il catalogo dei suoi trucchi e inganni. Inizia la nostra resistenza

Il pesciolino rosso che danzava nelle slides della conferenza stampa trionfale di Renzi a Palazzo Chigi dov'è finito?

Dev'essere morto dal ridere. Nel vedere come il **circo mediatico italiano** si è inchinato dinanzi alla gigantesca **mongolfiera a nome Renzi.**
Rideremmo anche noi, senonché su questo Zeppelin destinato a incendiarsi al primo colpo di realtà, è salita l'Italia, e la sta portando nel **mare delle chiacchiere**. Non con la nostra complicità.

Cercheremo di dirottare questo Zeppelin con le armi della legalità democratica, cioè con quelle del voto, cacciando l'inadeguato e incapace comandante se i nostri richiami non fossero ascoltati.
Non ci illudiamo però. I suoi contenuti coincidono con la sua forma. In funzione di una strategia di cinismo sfrontato.

Renzi punta alla purissima demagogia dell'investimento televisivo su se stesso.
Annuncia e alza continuamente l'asticella delle promesse. Convinto che nessuno gliene chiederà conto prima delle elezioni europee e amministrative del **25 maggio.**
Ha bisogno di una legittimazione grazie a quel voto. Dopo di che è pronto a non mantenere niente, ma a sfruttare l'inerzia di quel vento elettorale, consolidando il suo disastroso regime.



Dice di essere un rullo compressore.

Rulli pure i suoi compagnucci, rulli alfaniani e soci vari. Noi non ci faremo asfaltare.

Basta così.

Qui sotto esponiamo un **breve catalogo della merce avariata** e ingannevole che **Renzi** ha esposto in vetrina, con bei nastri e fumo fluorescente.

1. **PROVINCE. La legge imbroglio è andata in porto.** Un vero e proprio golpe. Una commedia dell'inganno. Fa credere di aver eliminato le province, in realtà ha solo abrogato la democrazia. Crea dei mostri burocratici come le Città Metropolitane, comandate senza bisogno di elezioni, dai sindaci rossi.

2. **SENATO.** Non è ancora stato depositato alla Camera il progetto di legge costituzionale, pur essendo stato approvato in Consiglio dei ministri. **Renzi** e la **Boschi vogliono trasformarlo da organo di eletti, in una succursale della sinistra.** Premiando con mosse calcolate le rappresentanze di Regioni e Città a maggioranza del Pd. Si risparmierebbero gli stipendi di 315 eletti, ma la macchina e l'apparato resterebbero intatti nei costi. E la democrazia sarebbe annullata. Una vergogna scritta coi piedi. **Senatum ridiculum.**

3. **JOBS ACT.** Dopo mesi di proclami, finalmente ieri è stata annunciata la sua presentazione in seduta al Senato, ma il testo **non è ancora disponibile**. L'emergenza assoluta di questo Paese,

che è il lavoro, vive solo dell'annuncio di qualcosa che nei fatti ancora non c'è. Non c'è la delega, vuoto. Il **decreto Poletti** – unica proposta in discussione alla Camera – si annuncia già modificato in partenza.

4. **ITALICUM. La legge elettorale è bloccata da tre settimane al Senato, non si muove.** Contro i patti sottoscritti giace sul letto dei morituri.

5. **RIFORMA COSTITUZIONALE.** Annunciatissima, non è stata depositata (e meno male). **Pure chiacchiere televisive, di un testo in abbozzo, scritto con i piedi.**

6. **RENZINOMICS. Non esiste. Non c'è niente.** Si dice che la settimana prossima si capirà di che si tratta con il Def (Documento di economia e finanza) e poi ci sarà la manovra per gli **80 euro** in busta paga ad aprile. Ma non indica alcuna copertura, nulla di nulla.

7. **CRIMEA. Zero, accodati agli altri**, incapaci di stabilire ponti. Come sempre, l'Italia di **Berlusconi** è riuscita a fare di meglio tra America e Russia.

8. **EUROPA.** Ha curato la sua immagine di bel fiorellino. **Nessuna forza di trattativa.** Perché si tratta con un piano concreto di riforme, non con espedienti caricati ad aggettivi e slogan.

Tutto qui? Tutto qui un corno: **inizia la resistenza.** Ne vedremo delle belle. Altro che passeggiata europea trionfale per **Matteo**, **il Magnifico Sbruffone**. Ti tiriamo sotto i piedi il tappeto rosso.

(6)

Venerdì 4 aprile

Basta così (3) – La nostra proposta di riforme economiche. Roba seria, non propagandistica. Ultima stazione per cambiare rotta

Che fine hanno fatto i grandi censori dei vizi della politica, i fustigatori dei costumi, pronti a scendere in piazza ad ogni stormir di fronda? **Matteo Renzi straparla**, ma non compie alcun gesto significativo in grado di dimostrare quel minimo di coerenza che si dovrebbe richiedere ad ogni governante.

Dove sono le risorse per coprire le promesse elettorali lanciate a piene mani? Tutto è avvolto in una nebbia che lascia interdetti i suoi stessi supporter di partito. Quando si parla con loro, off-record, gli interrogativi si moltiplicano. E l'unica speranza che traspare è quella di un possibile **taroccamento dei conti pubblici**, nella speranza di trovare, in Europa, le necessarie coperture politiche.

Non sarà così semplice. Gli accordi internazionali lasciano pochissimi margini. Le più recenti previsioni della **Commissione europea** offrono un quadro che non consente scappatoie. Naturalmente quelle previsioni possono essere contestate, ma la loro forza intrinseca è tale da rendere difficilmente percorribile questa strada. Il metodo usato dalla Commissione è lo stesso praticato per tutti i Paesi. Se si contesta quel modello, la reazione degli altri partner non si farà attendere. Ne sa qualcosa **Giulio Tremonti**, quand'era ministro dell'Economia. Per risparmiarsi le inutile fatiche, prese sempre come base quello scenario e si comportò di conseguenza.

Aggiungiamo solo che le relative previsioni hanno avuto un conforto ampio da parte degli altri organismi internazionali. Si può andare contro questa corrente senza rischiare di sbattere? **E' utile infilarsi in un tunnel**

che rischia solo di calamitare sul nostro Paese l'accusa di inaffidabilità?
Se da giorni insistiamo sul tema è solo per evitare che, per soddisfare le **esigenze elettoralistiche del premier**, **l'immagine dell'Italia**, dopo anni di sacrifici, possa tornare ad essere, nell'immaginario internazionale, quella di un **Paese truffaldino. Che predica bene e razzola male.**

Non ci presteremo a questo gioco. Lo abbiamo detto con chiarezza, sottoponendo il caso al Presidente della Repubblica, la cui risposta, per bocca del Segretario Generale del Quirinale, ci ha confortato. Quelle decisioni, che ancora mancano, quando saranno formalizzate, saranno oggetto di un'analisi severa. Perché la posta in gioco è rilevante.

Non ne va solo dell'immagine del premier, ma di tutti gli organi che saranno coinvolti nell'esito finale. Per fortuna le nuove norme di carattere costituzionale, che dovranno sovraintendere alle **procedure di bilancio**, sono stringenti, a partire dalla maggioranza (assoluta) richiesta per giungere all'approvazione finale.

E in quella sede analizzeremo con cura ogni risvolto della proposta, **rifiutando ogni tentativo di camuffamento**: sia si tratti di fantasiose crescite del PIL o di ipotetici risparmi nella spesa per interessi, che possono solo essere certificati a fine anno.

Intanto, la **stampa internazionale** più avvertita, comincia a mettere le mani avanti. In un recente articolo del **Telegraph**, l'accento è posto sul **pericolo della deflazione**: il male oscuro che sta contagiando l'intero Continente. Se non si arresterà questa deriva, l'antica frattura che divide i Paesi baltici, con in testa la Germania, rispetto a Club Med è destinata ad ampliarsi.

Secondo i **calcoli del FMI**, in questo scenario, il **debito pubblico italiano** è destinato a sfiorare, **nel 2017, il 150 per cento del PIL.** Quello francese il 105. Per non parlare di chi sta ancora peggio di noi come la Grecia.

Questi dati dimostrano quanto sia complessa la situazione politica italiana. **La battaglia da condurre è su due fronti.**

All’interno è necessario accelerare, ma non a chiacchiere, quelle riforme che latitano. **Riforme serie e** non certo il gattopardismo che si vede in Parlamento.

In Europa è indispensabile **spingere la Germania a reflazionare la sua economia**, puntando sulla crescita della sua domanda interna, al fine di ridurre l’enorme surplus della bilancia commerciale.

E se questo non sarà possibile, allora si dovrà procedere nel varo degli euro bond, per far fronte all’eccesso di debito dei Paesi in difficoltà.

Entrambi questi obiettivi richiedono una grande coesione nazionale. Le riforme serie si fanno solo puntando sulla qualità delle proposte che, a loro volta, escludono qualsiasi intento elettoralistico. Lo stesso dicasi per l’Europa.

La necessaria riforma dei Trattati, perché di questo si tratta, ha una speranza minima di successo solo a seguito di una richiesta corale e condivisa dell’intera Nazione.

Se, invece, permangono le fratture, rese tali dalla divergenza delle strategie politiche, tutto diventa più difficile ed il gioco del **“divide et impera”** delle principali cancellerie risulta vincente.

Da parte nostra non abbiamo dubbi. **Siamo disponibili per qualsiasi serio confronto in difesa dei grandi interessi nazionali.**

Ma su questa sponda dobbiamo trovare anche il Presidente del Consiglio ed il suo partito.

Se il gioco, invece, è diverso, la nostra opposizione non può che essere conseguente.

Le vignette della settimana

Lunedì 31 marzo



Martedì 1 aprile



Mercoledì 2 aprile





Giovedì 3 aprile



Venerdì 4 aprile



Sondaggi

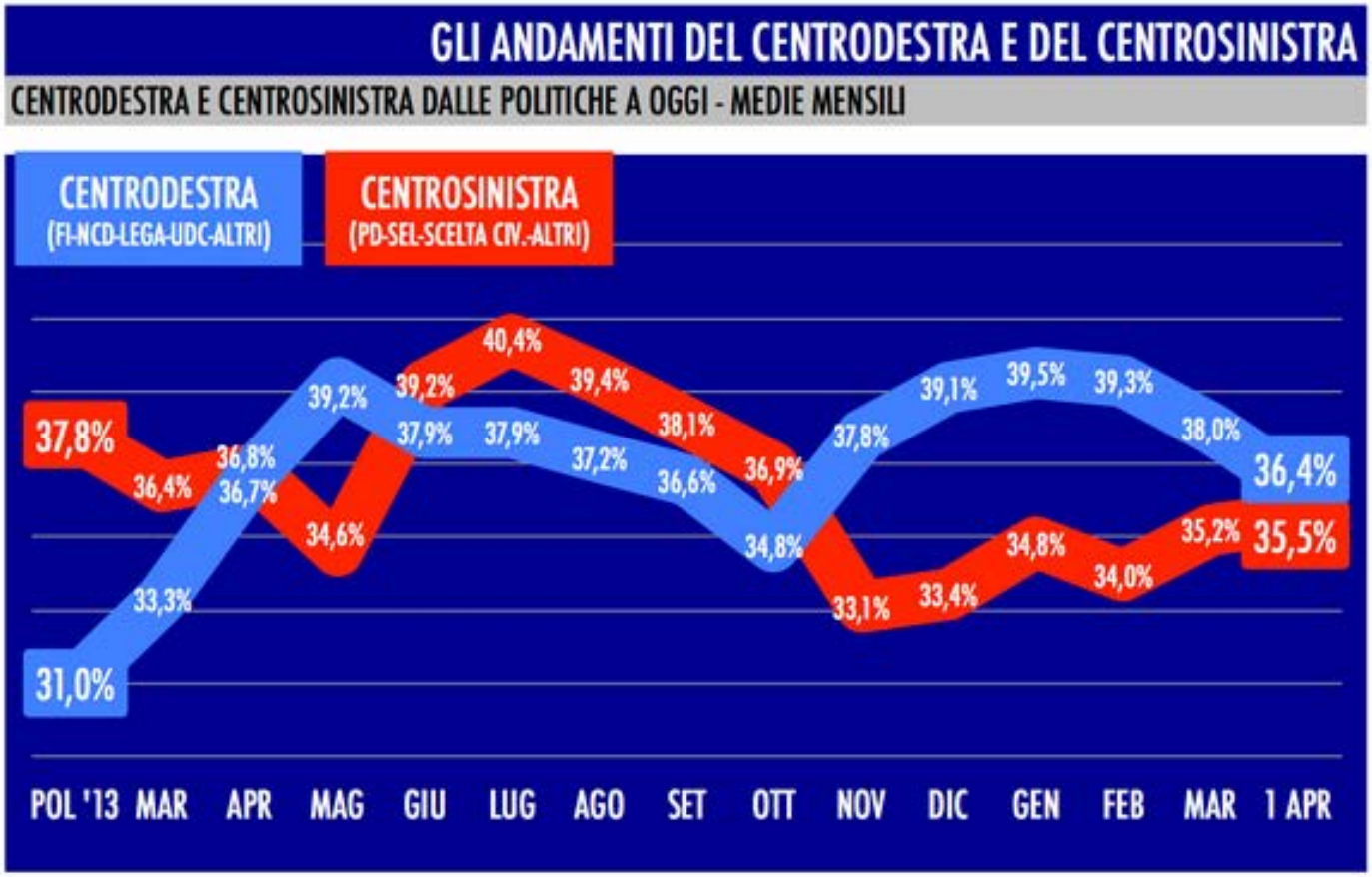


SONDAGGI A CONFRONTO: IL CENTRODESTRA (aggiornati al 4 aprile 2014)

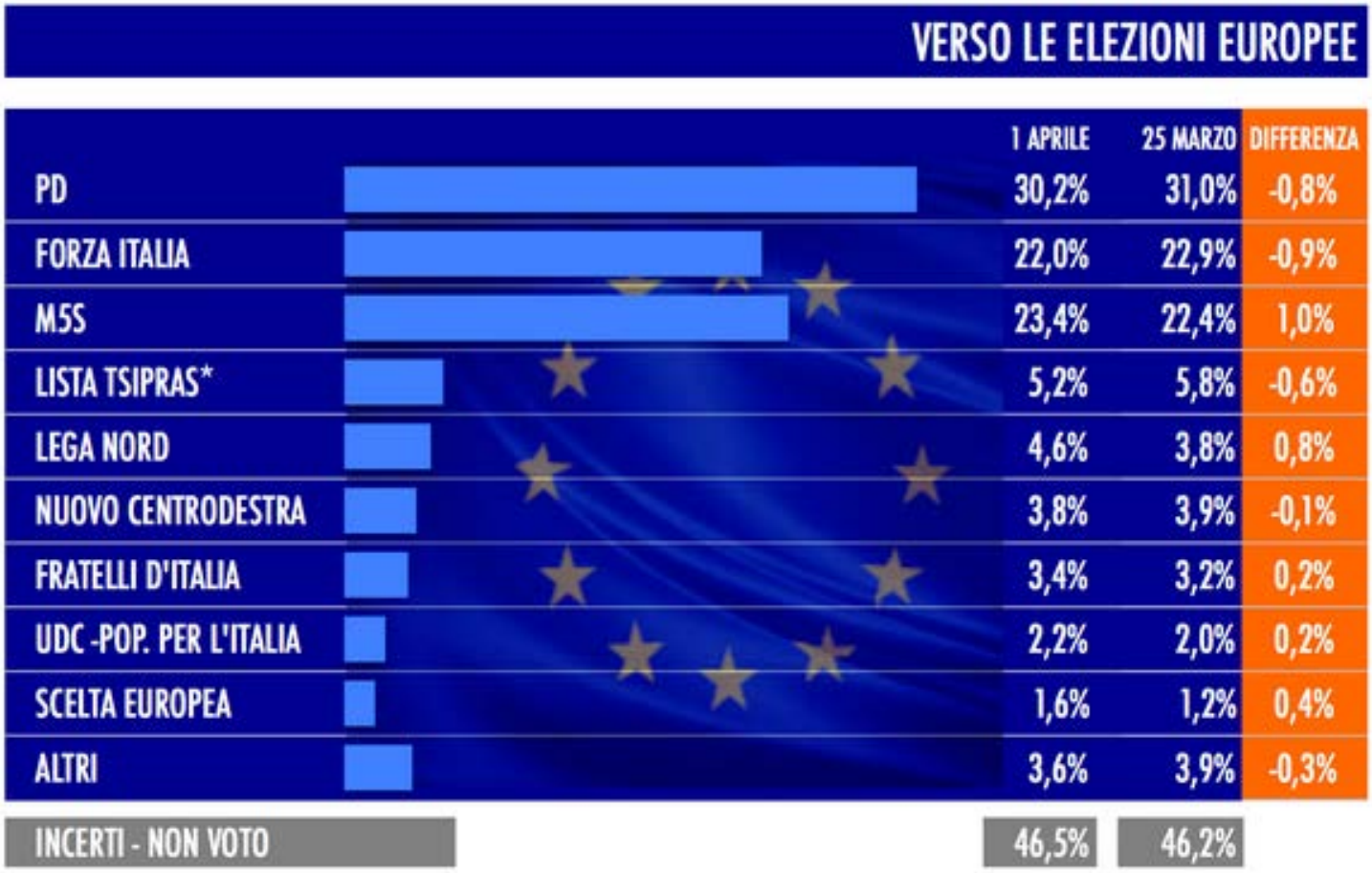
	FORZA ITALIA	NCD	LEGA NORD	FRATELLI D'ITALIA	UDC	ALTRI	TOTALE CDX
Tecnè 03/04/2014	22	3,8	4,6	3,4	2,2	-	36
Euromedia 02/04/2014	21,6	3,9	4,8	3,5	1,8	-	35,6
Ipr 02/04/2014	21	4,2	4,1	3,5	2	-	34,8
Ipsos 01/04/2014	21,8	4,3	5,5	3,1	3	-	37,7
Emg 31/03/2014	20,8	3,3	4,3	3,4	2,2	-	34
Ixè 28/03/2014	20,8	3,2	5,8	3,2	1,2	-	34,2
Swg 21/03/2014	21,9	3,7	5,2	2,7	1,5	1,5	36,5

SONDAGGIO TECNE' (3 aprile 2014)

Centrodestra e Centrosinistra dalle politiche ad oggi (medie mensili)



Verso le elezioni europee



Per saperne di più

FACT CHECKING DELLE FIGURINE DI RENZI

Per approfondire leggi le Slide 626
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

LA NOSTRA SFIDA A RENZI

Per approfondire leggi le Slide 625
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

LA MACELLERIA SOCIALE DI RENZI

Per approfondire leggi le Slide 633
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide 573
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it